

Approfondimento

Le origini della palazzina sono da ricercarsi nella volontà di Francesco I di dare un ordine al vecchio giardino del castello ducale, già documentato alla fine del Quattrocento, ma impiegato nel Cinquecento essenzialmente per esercizi cavallereschi. La struttura pensata da Avanzini per il giardino è imperniata su una serie di viali: il principale costituisce una prosecuzione dell'attuale corso Canalgrande, mentre un altro dei viali taglia il primo in diagonale unendo il nuovo palazzo ducale a una montagnola usata come belvedere.

Al termine della prospettiva principale Francesco I fece edificare la Palazzina, un fondale impiegato probabilmente per il ristoro degli ospiti del duca, o forse anche come scenografia di spettacoli musicali e teatrali allestiti in giardino. Completata nel 1634, fu costruita da Gaspare Vigarani (si conservano ricevute di pagamento relative a quest'opera intestate all'ingegnere reggiano), probabilmente rielaborando disegni in precedenza forniti da Girolamo Rainaldi. In effetti, l'architettura mostra una persistenza di modi tardo-cinquecenteschi, tipici di Rainaldi, uniti però a un dinamismo già barocco, che sarà la cifra dell'opera di Vigarani. Il livello inferiore è movimentato da un ritmo binato delle fantasiose lesene, accentuato al centro da un poderoso timpano spezzato curvilineo sorretto da quattro colonne doriche; ai lati invece il coronamento è ingentilito da timpani triangolari. Al di sopra del timpano centrale si erge un blocco quadrangolare dagli angoli smussati, con curiose lesene ioniche panciute nella parte inferiore. Conclude la spinta ascensionale dell'edificio il cupolino ottagonale che dà luce alla sala centrale.

Nel 1739 i giardini vengono aperti alla cittadinanza per volere di Francesco III: in quest'occasione la palazzina è modificata per ospitare balli e feste. Vengono allungate le ali laterali, secondo la conformazione ben visibile nell'affresco di Bosellini conservato al Belvedere di San Michele di Sassuolo. Dopo l'Unità d'Italia, la palazzina viene impiegata come spazio di servizio dell'Orto Botanico: trasformata in serra, vede l'apertura di grandi vetrate al posto delle finestre bugnate seicentesche e la demolizione delle ali settecentesche, sostituite da ampie vetrate. All'inizio del Novecento la palazzina è in cattivo stato di conservazione, tanto che nel 1937 la cupola crolla e viene ricostruita. Solo nel 1981 si conclude il restauro che la adibisce a sede espositiva. Purtroppo, la

costruzione di un alto edificio per abitazioni dietro la palazzina ha irrimediabilmente guastato la sua funzione di termine scenografico della prospettiva del corso Canalgrande.